

APOLLO SMINTEO

APOLLO:

“ Ho sempre avuto una profonda avversione per i serpenti, fin dalla beata infanzia trascorsa nei templi egizi. Ma era un'altra epoca quella, tanto tempo fa! Noi dèi eravamo tutti teriomorfi, non avevamo forma umana ma animale o ibrida. Io potevo essere adorato persino sotto forma di topo. Non come adesso che mi dedicano statue bellissime. Mi ritraggono come un uomo giovane e luminoso, cosa che, lo ammetto, soddisfa la mia vanità.

Però quanto mi divertivo allora, in Egitto, a sgaiattolare furtivo insieme ai miei piccoli, bianchi e vivaci compagni in giro nei templi e nei magazzini. Già era uno spasso... finché non liberavano il serpente sacro. Già, il serpente!

Sarà per quei ricordi di bambino che me la sono presa tanto con Pithò. Però così ho compiuto la mia vendetta contro i serpenti e le femmine in una botta sola! Due generi così infidi e così simili!

Ecco, quando l'ho lasciata marcire al sole, puzzava tanto da ammorbare tutta la valle; sono scappate persino le sibille dalle cime del Parnaso e le ninfe dall'antro Coricio.

Sono rimasto il solo indiscusso padrone. Niente più femmine né serpenti, solo il ronzare delle api, come un rimprovero, e un sordo brontolio dal profondo della terra. Ma, in compenso, niente più incubi notturni. Zeus mi approvava e questo bastava. Devo dire che il suo ufficio stampa mi ha confezionato una bella identità, nuova di zecca. Lui ci sa fare con l'informazione, devo ammetterlo! Adesso abito a Delfi e tengo d'occhio il territorio per prevenire che le femmine se ne impossessino di nuovo. Si sa che sono tenaci, e furbe. Gea poi, la vecchia Madre Terra, non ha mai veramente mollato la presa su questo santuario e non aspetta altro che una mia distrazione per riprendere il suo ruolo. Bisogna tenerla a bada quella! È qui, alla antica fonte Castalia, che le sue adepte usavano radunarsi per onorarla. Ho dovuto chiamare sacerdoti da Creta per sradicarla dagli antichi culti. I locali non ne volevano saper di cambiare il rito...però non è bastato. Le vecchie abitudini sono dure a morire, anch'io ho dovuto cedere qualcosa e lasciare che la Pitonessa continuasse a dare i responsi, anche se i miei sacerdoti possono limitare i suoi vaticini mettendoli in nitidi esametri, al caso convenientemente edulcorati e diretti. I responsi che qui diamo possono cambiare il destino degli stati e delle guerre, bisogna andarci cauti.

Per quieto vivere ho dovuto cedere anche in un altro campo. Le femmine non volevano saperne di rinunciare a salire sui monti per officiare i loro riti segreti, così ci siamo messi d'accordo Dioniso ed io. A me, però, sembra una mezza sconfitta, almeno per Zeus. Per quanto mi riguarda a me non dispiace andarmene tre mesi d'inverno tra gli Iperborei. Anche là ho bei ricordi di quando ci studiavo da ragazzo! E poi gli affari si fanno d'estate quando i turisti arrivano a frotte. Cioè, volevo

dire, si tengono i giochi pitici in memoria di Pithò. Mi sa che li fanno apposta per sminuirmi, ma non ci bado: io ho tanto altro per la testa che posso ben chiudere un occhio. Che mi costa in fondo! Ho anche i miei estimatori come dio della musica e della medicina. Proteggo i poeti e li incorono d'alloro. Già altra storia da dimenticare: Dafne e l'alloro! Lei non mi si è filato per niente tanto da supplicare Madre Terra di trasformarla in albero piuttosto che cedere alle mie profferte... Alle volte mi sembra che mi abbia rubato la scena con quella metamorfosi spettacolare! Mi sento diminuito... sarà per quella mia provenienza egizia... là, in fondo, ero solamente un sorcio.”

NOTA

La storia di Delfi è lunga e complessa: la tradizione parla di ben quattro fondazioni del santuario. Secondo la sacerdotessa dell'oracolo nella tragedia di Eschilo, *Le Eumenidi*, in origine fu Gea la prima profetessa, poi Themis, la custode della giustizia; sua figlia Febe, la Luna, concesse l'oracolo al figlio Febo Apollo, il Sole, che continuò ad avvalersi delle sacerdotesse del tempio. Secondo Pausania ci furono cinque templi il primo fatto di alloro, il secondo di piume e di cera d'api, il terzo di bronzo edificato dagli déi, il quarto di pietra costruito dagli eroi e l'ultimo dagli uomini che portarono l'ordine e fissarono il rito.

Strabone racconta che l'antro Coricio, che sorge sul monte Parnaso 800 metri sopra Delfi, era la casa del drago / serpente e la sede della prima comunità delfica; allora a profetare erano le sibille, sulla cima del monte e le ninfe nell'antro. L'archeologia, in base ai reperti, stabilisce che la prima occupazione dell'antro risale al Neolitico, 4300 - 3000 a. C. Prima del VI secolo non esisteva un vero e proprio tempio, ma l'oracolo era già funzionante nel villaggio che era sorto attorno al *mantio*, la sede dell'oracolo alle pendici del monte. Dal quinto secolo in poi sia il tempio che il recinto sacro subirono terremoti e smottamenti che ne modificarono più volte l'aspetto. Il percorso sacro dal tempio di Apollo fino all'antro è ancora percorribile.

Affascinante la storia dell'oracolo e la sua capacità di adattarsi alle situazioni storiche determinando spesso le scelte dei potenti che ad esso si rivolgevano.

L'oracolo è stato consultato fino al sesto secolo dell'era cristiana.

I ritrovamenti di oggetti votivi testimoniano sia l'importanza dei personaggi che lo consultarono, appartenenti alle élite statali, che la loro provenienza da tutto l'ecumene.

E' uno dei siti archeologici più visitati al mondo. Andateci nel tardo pomeriggio, eviterete la folla dei giri organizzati !